Truffa ai danni dell'Enel 17 persone sotto processo corto circuito da 2 milioni

ILLECITI COMMESSI ANCHE SU FORNITURE INDUSTRIALI E COMMERCIALI PER CONTROVALORI ECONOMICI ELEVATI

LA DECISIONE

Nicola Sorrentino

Una maxi truffa ai danni dell'Enel costa il processo a 17 persone, residenti in tutto l'Agro nocerino sarnese così come nella città di Salerno e nell'hinterland napoletano. Le accuse al vaglio del dibattimento, a seconda dei ruoli contestati, sono di furto, truffa aggravata, sostituzione di persona e falso.

REWIND

L'inchiesta partì da una denuncia presentata proprio da Enel, nel novembre del 2015, per poi proseguire e concludersi in un paio d'anni. Tra le figure principali, secondo quella che è la prospettazione accusatoria oggi al vaglio del giudice monocratico di Nocera Inferiore, ci sono diversi imprenditori, un tecnico dipendente di una società - a sua volta parte offesa - e 3 tecnici elettricisti dediti alla commissione di furti ai danni di 2 aziende erogatrici di servizi energetici. Il danno stimato, all'epoca dei fatti e con la conclusione dell'inchiesta, era di 1,7 milioni di euro. Fu attraverso delle attività tecniche quali intercettazioni telefoniche ed ambientali, oltre che a servizi di osservazione, controllo, pedinamenti e perquisizioni, che la procura di Nocera Inferiore ricostruì le identità di tutti gli imputati. A riguardo, furono determinanti, per la formulazione dei capi d'accusa, le acquisizioni fornite dalle strutture competenti di Enel. Stando all'indagine, condotta congiuntamente dai carabinieri del nucleo operativo di Nocera e dalla compagnia di Marcianise, tra i comuni di Nocera e Pagani, in particolare, venivano manomessi diversi contatori per alterare i circuiti elettronici e i cronografi, per installare radiocomandi che servivano ad interrompere la comandata delle fasi. Nel mirino finirono alcune attività commerciali e industriali ubicate nell'Agro, così come panifici e supermercati. Gli illeciti, inoltre, sarebbero stati commessi anche in materia di forniture industriali e commerciali di energia elettrica e gas naturale, per elevati controvalori economici.

I CASI

Qualche esempio. Sette persone - compreso un dipendente di Enel - attraverso artifici e raggiri, intestarono un contatore a dei soggetti inesistenti, con tanto di nome e cognome. Tre persone che esistevano solo su carta. A supporto di ciò, produssero documentazione falsa da inviare ad Enel, come false volture. E nell'attribuirsi un falso

nome, indussero in errore la società (attraverso una chiamata ad un call-center) sull'identità del richiedente della fornitura di energia elettrica. In questo modo beneficiarono della fornitura di energia elettrica senza corrispondere alcun costo. Il danno, per questo singolo episodio, fu di oltre 9mila euro. Se quattro degli imputati eseguirono in prima persona tutte le operazioni legate alle false intestazioni, riscuotendo poi anche i proventi illeciti, una quinta avrebbe fornito agli altri - in qualità di dipendente Enel - le informazioni «interne» necessarie per la buona riuscita della truffa. Ancora, gli inquirenti ricostruirono medesime truffe commesse, ad esempio, dai titolari di società impegnate nella lavorazione e commercializzazione di prodotti alimentari, i quali sarebbero riusciti a sottrarre la fornitura di energia elettrica allo stesso modo. Nell'idea della procura, chi era impegnato materialmente nelle truffe, riceveva anche un compenso mensile dall'organizzazione, che non si riuscì a quantificare tuttavia con precisione. Le parti offese risultano essere Enel ma anche altre società di settore. Quando l'indagine fu conclusa, quattro persone furono raggiunte da provvedimenti di divieto di dimora e obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. Il processo riprenderà nei prossimi mesi. Nelle prossime udienze, in ragione degli anni nei quali vengono racchiuse alcune contestazioni, bisognerà valutare anche un'eventuale prescrizione per alcuni episodi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA